

Gazzetta del Sud 22 Giugno 2011

Nuovo colpo alla 'ndrangheta piemontese, 19 arresti.

Un altro colpo in testa alla 'ndrangheta piemontese. Stavolta sono state aggredite le cosche attive ad Asti, Alessandria e Cuneo. Con l'operazione "Maglio", scattata all'alba di ieri, i carabinieri del Ros, hanno arrestato 19 presunti appartenenti alle 'ndrine che riproducevano il modello dell'area calabrese di origine e che erano funzionali al coordinamento delle loro iniziative criminali con gli interessi dell'organizzazione madre. Le indagini hanno confermato l'adozione delle tradizionali cariche e formule della 'ndrangheta e hanno consentito di documentare incontri, rituali e affiliazioni. Lo scorso 8 giugno l'operazione "Minotauro" aveva portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 151 persone. In carcere erano finiti in 146, altri cinque sono tuttora latitanti.

I particolari dell'operazione "Maglio" sono stati forniti in procura a Torino dal procuratore Giancarlo Caselli; dall'aggiunto Alberto Perduca, dal comandante del Ros generale Mario Parente, dai colonnelli Marcello Bergamini e Paolo Ferrarese.

Secondo quanto emerso dall'inchiesta vi sono tracce dell'esistenza del "locale" del basso Piemonte da circa un anno. I primi riscontri derivano dalle intercettazioni ambientali effettuate nell'ambito nell'operazione «Crimine» del luglio scorso. In particolare, era stato documentato un incontro avvenuto il 30 agosto 2009 all'interno di un agrumeto di Rosarno tra il capo della locale "crimine", Domenico Oppedisano, e due delle persone arrestate ieri, Rocco Zangrà e Michele Gariuolo. In quell'incontro era stata ipotizzata la costituzione di un nuovo "locale" di 'ndrangheta, da insediare ad Alba (Cuneo).

Proprio in quel frangente era emerso il ruolo di vertice della struttura piemontese di Pronestì, il quale - da quanto riferiscono gli investigatori - comminava sanzioni agli altri associati a lui subordinati, dirimeva i contrasti interni ed esterni al sodalizio e curava i rapporti con le altre articolazioni dell'organizzazione. Il "locale", però, era stato poi insediato a Novi Ligure (Alessandria).

L'inchiesta ha consentito di ricostruire e documentare le dinamiche associative di alcune 'ndrine attive ad Asti, Alba (Cuneo), Sommariva del Bosco (Cuneo) e Novi Ligure. Il capo è stato individuato in Bruno Francesco Pronestì, che è stato arrestato.

Pronestì - secondo la ricostruzione dei Carabinieri - svolgeva la funzione di "capo società", dirigeva e organizzava il sodalizio assumendo le decisioni più rilevanti. Tra gli arrestati c'è anche un politico, il consigliere comunale di

Alessandria, Giuseppe Caridi (Pdl). Nel corso delle indagini sono emersi elementi quali il conferimento della dote di "picciotto" con cui era stato ammesso ufficialmente a partecipare alle attività del "locale" guidato da Pronestì.

Per quanto si trovi ai «gradini più bassi» della scala gerarchica della 'ndrangheta, Giuseppe Caridi, consigliere comunale del Pdl ad Alessandria, arrestato dopo un'indagine dei Carabinieri del Ros insieme ad altre 18 persone, «rappresenta più di altri un pericolo per la libertà e la democrazia». Lo scrive il gip di Torino Giuseppe Salerno nell'ordinanza di custodia cautelare. Caridi, 54 ani, originario di Taurianova, è titolare di un negozio di calzature ad Alessandria. Eletto nel 2007 nella lista del Pdl, è diventato presidente della commissione consiliare «Politiche e territorio», e attualmente è il segretario organizzativo del partito Alleanza Democratica.

In una conversazione intercettata dal Ros in un negozio di frutta si sente un personaggio (coinvolto in un'indagine della Dda di Milano) giustificarsi con un altro uomo (non identificato). «Il Caridi è un bravo amico, si è voluto chiudere un occhio. Sappiamo che è un cristiano che si comporta bene».

I Carabinieri hanno trovato e sequestrato in provincia di Alessandria un documento che riproduce nei dettagli una parte della cerimonia di affiliazione. La prima domanda che viene posta al candidato è questa: «Qual è il dovere e il comportamento di un picciotto con i saggi mastri?» «Il picciotto - è la risposta - è un servo di umiltà e il dovere lo chiama di essere pronto ad ogni chiamata e di essere umile e saggio nei comportamenti e andare sempre a apprendere e di servire i suoi saggi mastri».

«Quante strade ci ha la società?».

«Nella società ci sono tre strade».

«E come sono composte?».

«Di piede di gallina».

«E voi quale strada avete preso per essere picciotto?».

«Ho preso la strada a destra».

«E perchè avete preso quella a destra e non quella a sinistra?».

«Perchè vedevo i miei saggi mastri camminare così. Possa andare in cerca per la sedia camorrestale».

«E nella strada sinistra cosa c'era?».

«Sbirri, infami e tragediatori».

Sequestrati anche due elenchi intitolati "Fiori da prendere e fiori mandati a casa" e "Bar". Accanto ad alcuni nominativi sono indicate anche cifre e somme, presumibilmente di denaro, il cui significato tuttavia anche in questo caso deve essere ancora compreso e attribuito con certezza.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS